volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Donatella di Cesare: «Sto con gli anarchici, sovversivo è lo Stato»

Autore: Maddalena Oliva

Donatella di Cesare è tra i filosofi più presenti nel dibattito pubblico, accademico e mediatico. Saggista ed editorialista, ha vissuto sotto protezione fino a qualche mese fa per le minacce ricevute da gruppi neonazisti e neofascisti. Sabato scorso, nel pieno della guerriglia a Torino, si è schierata pubblicamente «dalla parte degli anarchici dell'Asilo, centro sociale sgomberato senza motivo».

Ci sono indagini della magistratura in corso, 8 arresti convalidati, si parla di una vera «rete sovversiva», non le sembra pericoloso il suo endorsement*?*

Ho scritto quel post perché penso, insieme a molti altri, che sgomberare in modo così violento un centro sociale come l'Asilo che esiste da 24 anni nella città di Torino sia stata un'iniziativa immotivata: un'operazione spot.

Il questore di Torino ha detto: «Non è un centro sociale normale, sono devastatori che vogliono sovvertire l'ordine democratico dello Stato».

Sono rimasta sorpresa, e indignata, da questo linguaggio. Il questore, a proposito degli arrestati, ha parlato di «prigionieri»: parola che mi sembra inappropriata, rimanda a uno scenario bellico, da Stato di polizia. In linea con il ministro dell'Interno Matteo Salvini che ha chiesto «la galera per gli infami», e col consigliere leghista che ha invocato un'altra Diaz. Tutto questo, sì, è allarmante per la democrazia.

L'attività investigativa identifica nell'ex Asilo Okkupato un centro operativo di una rete che ha come obiettivo la distruzione dei centri per i rimpatri dei migranti, attraverso incendi da innestare all'interno dei CPR e colpendo le aziende che collaborano nel comparto dell'immigrazione.

Chiariamolo subito: sono contraria a ogni forma di violenza fisica. Ma di cosa sono accusati gli anarchici dell'Asilo? Di aver istigato dei migranti di un CPR a ribellarsi attraverso dei messaggi inviati in palline da tennis? Dovremmo metterci tutti davanti alle porte dei CPR, questa è la verità. È lì che avviene la sovversione della democrazia.

Leggo già il tweet di Salvini sull'«intellettuale di sinistra radical chic».

A certe espressioni folkloristiche ormai siamo abituati. Ma è venuto il tempo di avere il coraggio di essere impopolari, di posizioni devianti contro il consenso imperante. I CPR sono strutture in cui le persone sono trattenute per essere espulse e scontano una detenzione per un iter amministrativo, senza aver commesso reati, solo perché stranieri. Questo fa parte, come più volte ho sostenuto, dell'universo concentrazionario.

Bisognerebbe essere quindi grati a chi manifesta la propria indignazione contro questi centri. Condanno gli scontri di sabato, ma bisogna distinguere. Incendiare un materasso in un CPR non è violenza: è violenza quella che viene esercitata dentro al centro su persone che, ripeto, non hanno commesso alcun reato. Ci sono stati degli atti che hanno incitato a forme di disobbedienza? Ce ne dovrebbero essere di più. I cittadini sono tali solo se si interrogano sulla legittimità delle leggi.

Dall'elogio della disobbedienza alla violenza il confine è sottile.

Viviamo in un'epoca autoritaria, in cui lo Stato-nazione ha perso sovranità e mostra il suo lato violento innalzando muri. Ecco perché l'anarchismo oggi è estremamente attuale: è la visione opposta al sovranismo, perché volge lo sguardo all'interno, negli interstizi di questa *governance* poliziesca. Non è un insulto. Anzi. È essere politici, oggi.

L'intervista è tratta da "Il Fatto Quotidiano" del 13 febbraio 2018